

CONTI PUBBLICI E CRISI IL FLI DETERMINANTE PER L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE DI STABILITÀ. E SCOPPIANO LE EMERGENZE VENETO E POMPEI

Fini attacca Tremonti su tagli e legge finanziaria

E mercoledì il governo presenta il pacchetto sviluppo

● Le sorti della Legge di Stabilità sono appese a quelle dell'esecutivo, anche se l'Italia deve comunque rispettare il patto con Bruxelles. Nel giorno dello «strappo» il leader di Fli avverte infatti: «voteremo quello che condividiamo» ma attacca anche il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti e i tagli lineari che - dice - «sono un modo per non scegliere». Inoltre «i fondi Fas non possono essere il bancomat a cui Tremonti ricorre quando la Lega glielo chiede per tamponare le emergenze».

E i tagli lineari e fondi Fas sono proprio nella Legge di Stabilità alla quale però mercoledì prossimo il Governo si è impegnato a presentare un emendamento per inserire anche il pacchetto sviluppo (in tutto 7 miliardi di interventi). Sull'atteggiamento che i finiani terranno in commissione Bilancio dove si dovrà votare la legge di Stabilità Italo Bocchino, capogruppo di Fli alla Camera, ha già avvertito il governo «ora sta a voi fare proposte». Quindi bisognerà vedere se le proposte per lo sviluppo saranno condivise e non solo dai finiani ma anche dai rappresentanti in commissione di Udc, Mpa e Api. Cioè le forze che proprio questa settimana hanno fatto fronte comune mandando sotto il Governo su un emendamento «pesante» che riguarda i fondi per le aree sottosviluppate.

Insomma le sorti della manovra, almeno così come attualmente delineata, dipendono dall'evolversi della situazione politica ancora tutta da decifrare anche dopo la replica del premier Silvio Berlusconi: Fini si assuma la responsabilità di votare contro in Parla-

mento. E la prima occasione utile, anche se uno scontro del genere si consumerebbe in aula, potrebbe essere proprio la Legge di Stabilità. E infatti Nino Lo Presti, capogruppo di Fli in Commissione Bilancio, commenta a caldo: «abbiamo già votato contro. Non ci facciamo spaventare. Ma Tremonti ha detto, ad esempio, che le risorse per l'Università ci sono. E quindi il nostro voto sarà favorevole se proseguiremo sul confronto inaugurato da Tremonti dopo il voto contrario in Commissione». Si apre inoltre un nuovo fronte: le emergenze Veneto e Pompei per le quali l'esecutivo dovrà rintracciare altri fondi rispetto a quelli da dedicare allo sviluppo. Anche perché, ad esempio, dopo la «vergogna» espressa dal Presidente Giorgio Napolitano tutti puntano il dito contro la mancanza di risorse e i tagli. E il fronte degli scontenti si allarga. Nicola Tanzi, segretario generale del sindacato di polizia Sap

annuncia di esser pronto alla mobilitazione se il governo non attenuerà i tagli sul comparto sicurezza. «Al momento però - dice Tanzi - il Parlamento non pare prendere in considerazione tale ipotesi».

In attesa di una schiarita o meno sul fronte politico è comunque già nota a grandi linee la proposta che il Governo presenterà mercoledì prossimo in Commissione Bilancio a Montecitorio: 1 miliardo all'università, poco meno di 1 miliardo anche per la defiscalizzazione dei salari di produttività, rifinanziamento degli ammortizzatori sociali, ricerca, 5 per mille e fondi per alcune misure di spesa che verranno prorogate (missioni di pace).

